

COLLABORATORI DI MARIA

Foglio di collegamento del movimento Collaboratori di Maria Regina della Pace -C.M.O.P.

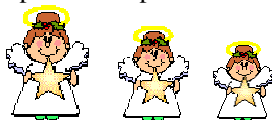
Comunità della Sardegna

Dicembre 2011 VIII anno



Messaggio della Madonna del 25 Novembre 2011

" Cari figli, oggi desidero darvi la speranza e la gioia. Tutto ciò che è attorno a voi, figlioli, vi guida verso le cose terrene ma Io desidero guidarvi verso il tempo di grazia perchè in questo tempo siate sempre più vicini a mio Figlio affinchè Lui possa guidarvi verso il suo amore e verso la vita eterna alla quale ogni cuore anela. Voi, figlioli, pregate e questo tempo sia per voi il tempo di grazia per la vostra anima. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."



Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne

e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. (Gv1, 11-14)



Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli!
accarezza il malato e l'anziano!
Spingi gli uomini a deporre le armi
e a stringersi in un
universale abbraccio di pace!
Invita i popoli, misericordioso Gesù,
ad abbattere i muri creati
dalla miseria e dalla disoccupazione,
dall'ignoranza e dall'indifferenza,
dalla discriminazione e dall'intolleranza.
Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme,
che ci salvi liberandoci dal peccato.
Sei Tu il vero e unico Salvatore,
che l'umanità spesso cerca a tentoni.
Dio della Pace, dono di pace all'intera umanità,
vieni a vivere nel cuore di ogni uomo
e di ogni famiglia.
Sii Tu la nostra pace e la nostra gioia!
Amen.

(Beato Giovanni Paolo II)



25 dicembre: Natività di Nostro Signore

"Adoro Te devote, latens Deitas"

In questa Notte, mi risuonano nel cuore le prime parole del celebre Inno eucaristico, che mi accompagna giorno dopo giorno in quest'anno particolarmente dedicato all'Eucaristia.

Nel Figlio della Vergine, "avvolto in fasce" e deposto "in una mangiatoia" (Lc 2,12), riconosciamo e adoriamo "il Pane disceso dal cielo" (Gv 6,41.51), il Redentore venuto sulla terra per dare la vita al mondo.

Betlemme! Nella lingua ebraica la città dove secondo le Scritture nacque Gesù significa "casa del pane". Là, dunque, doveva nascere il Messia, che avrebbe detto di sé: "Io sono il pane della vita" (Gv 6,35.48).

A Betlemme è nato Colui che, nel segno del pane spezzato, avrebbe lasciato il memoriale della sua Pasqua. L'adorazione del Bambino Gesù diventa, in questa Notte Santa, adorazione eucaristica.

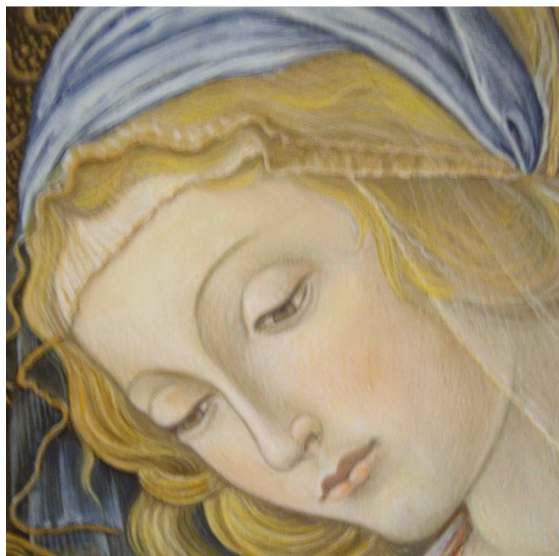
Adoriamo Te, Signore, realmente presente nel Sacramento dell'altare, Pane vivo che dai vita all'uomo. Ti riconosciamo come *nostro unico Dio*, fragile Bambino che stai inerme nel presepe! "Nella pienezza dei tempi, ti sei fatto uomo tra gli uomini per unire la fine al principio, cioè l'uomo a Dio" (cfr S. Ireneo, *Adv. haer.*, IV, 20,4) .

Sei nato in questa Notte, nostro divin Redentore, e per noi, viandanti sui sentieri del tempo, ti sei fatto cibo di vita eterna.

Ricordati di noi, eterno Figlio di Dio, che nel grembo verginale di Maria Ti sei incarnato! L'intera umanità, segnata da tante prove e difficoltà, ha bisogno di Te.

Resta con noi, Pane vivo disceso dal Cielo per la nostra salvezza! Resta con noi per sempre. Amen!

(Beato Giovanni Paolo II – Omelia Natale 2004)



8 dicembre – L’Immacolata Concezione

Il mistero dell’Immacolata Concezione è fonte di luce interiore, di speranza e di conforto. In mezzo alle prove della vita e specialmente alle contraddizioni che l’uomo sperimenta dentro di sé e intorno a sé, Maria, Madre di Cristo, ci dice che la Grazia è più grande del peccato, che la misericordia di Dio è più potente del male e sa trasformarlo in bene.

Purtroppo ogni giorno noi facciamo esperienza del male, che si manifesta in molti modi nelle relazioni e negli avvenimenti, ma che ha la sua radice nel cuore dell’uomo, un cuore ferito, malato, e incapace di guarirsi da solo.

La Sacra Scrittura ci rivela che all’origine di ogni male c’è la disobbedienza alla volontà di Dio, e che la morte ha preso dominio perché la libertà umana ha ceduto alla tentazione del Maligno. Ma Dio non viene meno al suo disegno d’amore e di vita: attraverso un lungo e paziente cammino di riconciliazione ha preparato l’alleanza nuova ed eterna, sigillata nel sangue del suo Figlio, che per offrire se stesso in espiazione è “nato da donna” (Gal 4,4).

Questa donna, la Vergine Maria, ha beneficiato in anticipo della morte redentrice del suo Figlio e fin dal concepimento è stata preservata dal contagio della colpa. Perciò, con il suo cuore immacolato, Lei ci dice: affidatevi a Gesù, Lui vi salva. (Benedetto XVI – Angelus 8 dicembre 2010)



Preghiamo

Santa Maria, Madre di Dio, conservami un cuore di fanciullo, puro e limpido come acqua di sorgente. Ottienimi un cuore semplice che non si ripieghi ad assaporare le proprie tristezze; un cuore magnanimo nel donarsi, facile alla compassione; un cuore fedele e generoso, che non dimentichi alcun bene e non serbi rancore di alcun male.

Formami un cuore dolce e umile che ami senza esigere di essere riamato; un cuore grande e indomabile così che nessuna ingratitudine lo possa chiudere e nessuna indifferenza lo possa stancare; un cuore tormentato dalla gloria di Gesù Cristo, ferito dal suo grande amore con una piaga che non rimargini se non in Cielo.

Ave Maria...



Preghiere per la Novena di Natale

16- O Bambino Gesù, degnati di accogliere la preghiera di quanti credono e sperano in Te; vieni presto a liberarci da questo nostro esilio, e riuniscici nel tuo regno glorioso. Amen.

17- Il tuo aiuto, Signore, ci renda perseveranti nel bene in attesa del Cristo, tuo Figlio; quando Egli verrà e busserà alla porta ci trovi vigilanti nella preghiera ed esultanti nella lode. Amen

18- O Dio onnipotente che ci chiami a preparare la via al Cristo Signore, fa' che per la debolezza della nostra fede non ci stanchiamo di attendere la consolante presenza dei Medico Celeste. Amen

19- O Cristo Signore, Tu sei l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo: aiutaci a riconoscere i nostri limiti e la nostra miseria, perché solo così possiamo ottenere la salvezza. Amen.

20- Disponi, o Padre, i nostri cuori a ricevere nel tempio vivo della Chiesa la tua misericordia, perché la nuova nascita del tuo Figlio ci liberi dalla schiavitù del peccato e ci renda degni di partecipare alla ricchezza della tua grazia. Amen.

21- Dio, Padre onnipotente e buono, esaudisci le nostre preghiere che presentiamo a te insieme a quelle di tutti i poveri del mondo. Amen

22- Risplendi su di noi con la luce della tua gloria, Signore Gesù Cristo, e la tua venuta vinca le tenebre del male e porti a tutti gli uomini la liberazione dalla schiavitù del peccato. Amen

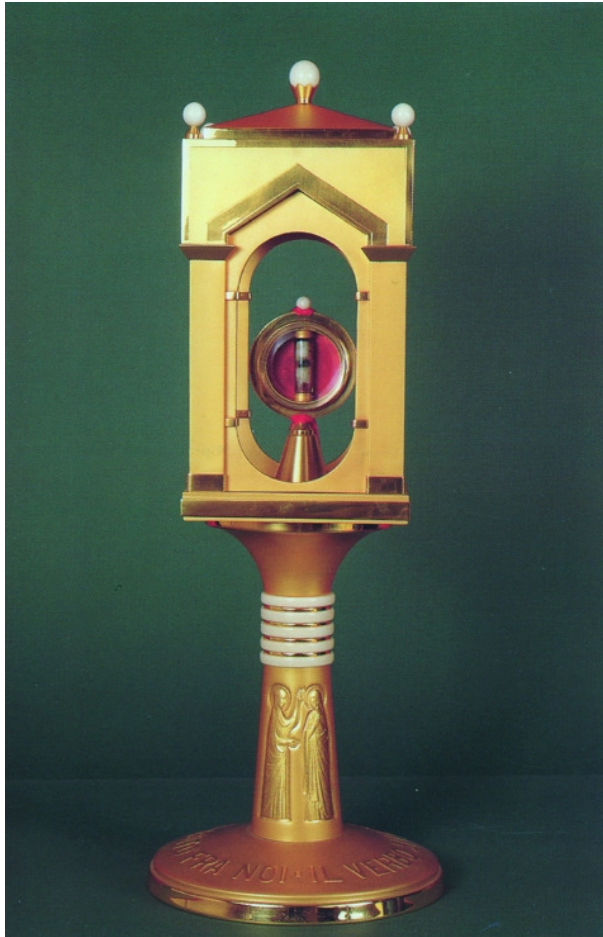
23- Oppressi dal giogo del peccato, aspettiamo da Te, Padre misericordioso, la nostra redenzione; fa' che la nuova nascita del tuo Figlio ci liberi dalla schiavitù antica. Amen

24- O Dio, che ci hai radunato a celebrare in devota letizia la nascita del tuo Figlio, concedi a noi e a tutta la tua Chiesa di conoscere con la fede la profondità del tuo mistero, e di viverlo con amore intenso e generoso, Amen.



Buon Natale

Stampato in proprio – Resp. M. Caterina Muggianu
tel. 070 270683 3204435990 mcaterina.muggianu@tiscali.it
caterina@eginamundi.info Sito: www.reginamundi.info



I Miracoli Eucaristici: ALATRI (FR) (1228)

A sud-est di Roma, sulle montagne, in provincia di Frosinone, sta Alàtri, antichissima città eroica, a 25 km (circa) ad est di Anagni. Entro la cinta delle imponenti mura, Alàtri conserva nella Basilica con cattedrale di S. Paolo apostolo, la sacra reliquia del quarto miracolo eucaristico, avvenuto nel 1228.

Ne parla esplicitamente nientemeno che il Sommo Pontefice Gregorio IX in una lettera chiamata "bolla" del "13 marzo 1228 per rispondere ad una interpellanza avanzata da mons. Giovanni vescovo di Alàtri che appunto chiedeva come doveva comportarsi in merito ai miracolo in questione.

Sentite cosa era accaduto: purtroppo anche stavolta non c'è da stare allegri se si pensa come Gesù Eucaristia fu oltraggiato con un atto sacrilego.

“Una ragazza, poco più che adolescente, addolorata per un amore non più corrisposto, si rivolse ad una fattucchiera, per riavere l'amato del suo cuore (scrive Padre Nasuti nel suo libro dedicato alla narrazione dei 17 miracoli Eucaristici avvenuti in Italia).

La maliarda, come soluzione, suggerì di procurarle un'ostia consacrata, con cui poter preparare un efficace filtro amoroso”.

“Vai - le disse - portami dalla tua chiesa un'ostia che sia consacrata ed io ti darò un filtro portentoso che riporterà il

tuo ragazzo al tuo cuore.

L'ingenua ragazza pur di riavere il “Soggetto” del suo desiderio, finì per abboccare, tacitando sul momento il richiamo della flebile voce della coscienza.

— Ma è peccato! - disse la ragazza.

— Taci! Sciocca! Vuoi riavere il tuo ragazzo?

— Sì.

— Ed allora, segui le mie istruzioni; domani recati nella tua chiesa, assisti alla celebrazione della messa. E poi al momento giusto accostati a ricevere la comunione e senza dare nell'occhio - mi raccomando - affrettati ad avvolgere l'ostia consacrata dal prete in un fazzoletto o in un panno di lino. Ora va e poi quando avrai l'ostia, ritorna da me”.

Tutta trafelata, con il cuore gonfio la ragazza il giorno dopo andò a messa e fatta la comunione, riuscì senza farsi vedere a portare a casa l'ostia consacrata avvolta in un fazzoletto. In attesa di portare il piccolo - grave peso alla maga, lo nascose dentro la madia del pane.

Passò una notte terribile, combattuta dal dubbio se portare a termine il sacrilego intento o restituire il santissimo carico al Sacerdote.

Passarono così tre giorni in una tremenda altalena: che faccio? Quando si decise di portare l'ostia consacrata alla fattucchiera, aprendo la madia restò esterrefatta: invece dell'ostia bianca trovò un'ostia di carne viva.

Oh Dio, oh Dio! cominciò a singhiozzare, sgomenta, la povera ragazza sacrilega. Adesso che faccio? Che faccio?

Fuggì dalla casa, in preda allo spavento; giunta alla chiesa si rivolse al Sacerdote e piangendo confessò il suo terribile peccato.

Il ministro di Dio andò a prelevare l'involto e lo portò al Vescovo, che era Giovanni V. Il Vescovo si affrettò a comunicare la notizia al Sommo Pontefice Gregorio IX, per iscritto chiedendo consigli sul da farsi.

Delle due donne non si conoscono i nomi e non si conoscono altre notizie. Il papa rispose con la bolla pontificia che dice così:

“Gregorio vescovo, servo dei servi di Dio al venerato fratello di Alàtri, salute e apostolica benedizione. Abbiamo ricevuto la tua lettera, fratello carissimo, che ci informava, come una certa giovane suggestionata dal cattivo consiglio di una malefica donna, dopo aver ricevuto dalle mani del Sacerdote il Corpo santissimo di Cristo, lo trattenne nella bocca fino al momento in cui, colta l'occasione favorevole, lo poté nascondere in un panno, dove, dopo tre giorni, ritrovò lo stesso corpo che aveva ricevuto in forma di pane, trasformato in carne, come tuttora ognuno può constatare con i propri occhi.

Poiché l'una e l'altra donna ti hanno tutto ciò umilmente rivelato, desideri un nostro parere circa la punizione da infliggere ai colpevoli.

In primo luogo dobbiamo rendere grazie, con tutte le nostre forze, a colui che pur operando in ogni cosa in modo meraviglioso, tuttavia in qualche occasione ripete i miracoli e suscita nuovi prodigi, affinché, irrobustendo la fede della verità della Chiesa Cattolica, sostenendo la speranza, riaccendendo la carità, richiami i peccatori, converta i perfidi e confonda la malvagità degli eretici.

Pertanto, fratello carissimo, a mezzo di questa lettera apostolica, disponiamo che tu infligga una punizione più mite alla giovane che riteniamo abbia compiuta l'azione delittuosa più per debolezza che per cattiveria, specialmente perché è da credersi che si sia sufficientemente pentita nel confessare il peccato. Alla istigatrice poi, che con la sua perversità la spinse a commettere il sacrilegio, dopo averle applicate quelle misure disciplinari che crediamo opportuno di affidare al tuo criterio, imponi che visitando i vescovi più vicini, confessi umilmente il suo reato, implorando con devota sottomissione, il perdono”.

Al termine della lettura della lettera pontificia, il vescovo e Alàtri mostrò al clero e al popolo lo scritto del Papa e poi con tremore l'ostia incarnata, che ancora oggi si può adorare, tenuta tra due batuffoli di ovatta e posta in forma di un pallottolino di colore scuro in un tubicino di vetro dell'altezza di cm. 4,00 a su volta chiuso in un ostensorio - reliquiario collocato in un'ampia nicchia dell'altare dedicato all'ostia divenuta carne in una cappella del transetto destro della con cattedrale di S. Paolo.

Nel fusto dell'ostensorio - reliquiario, di metallo dorato, sta scritto: “Il Verbo si fece carne e abitò fra noi”.

Dinanzi ad un miracolo simile di Gesù che converte l'ostia consacrata in carne viva, dite voi cari lettori, lettrici che dobbiamo pensare? Che cosa dobbiamo concludere?

Certamente le due donne ormai dimenticate per sempre sono state soltanto la scintilla della forza demolitrice del germe ereticale del secolo XII che aveva intaccato anche la verità della presenza reale del Signore nell'Eucaristia, tanto a giungere, sul nascente XIII secolo, ad emarginare la pietà eucaristica, praticando nei confronti dell'Eucaristia una specie di “sciopero bianco”.

Il miracolo di Alàtri si inserisce in questo clima di raffreddamento della fede eucaristica. Contro questa tendenza nefanda reagì la Chiesa con il Concilio Lateranense IV (1215) nel quale si riaffermò la dottrina Cattolica:

“Una è la Chiesa universale dei fedeli..., nella quale il medesimo Gesù Cristo è Sacerdote e vittima, il cui Corpo e Sangue sono veramente contenuti nel sacramento dell'altare, sotto le specie del pane e del vino, transustanzandosi il pane nel Corpo e il vino nel Sangue di Cristo”.

Anche oggi l'altare del miracolo eucaristico che ha confermato mirabilmente la sana fede cattolica, durante le sacre funzioni viene illuminato e dinanzi alla preziosa Reliquia trova la sua espressione orante nelle parole di questa meravigliosa preghiera:

“O Gesù, che a conferma della tua reale presenza nella divina Eucaristia ti degnasti mutare visibilmente in carne la Particella che una fanciulla ricevette sacrilegamente per Consegnarla ad una donna malefica e che dopo sette secoli e mezzo si conserva ancora visibile, ravviva la nostra fede e disponi le nostre anime a riceverti degnamente nella santa Comunione. Noi vogliamo col tuo aiuto riparare le irriverenze e i sacrilegi che ricevi in questo sacramento del tuo amore e uniti spiritualmente alle anime innamorate di te, che notte e giorno vegliano in adorazione davanti ai tuoi tabernacoli, ti preghiamo per quanti non hanno la fortuna di conoscerti e di amarti, perché siano conquistati dalla tua onnipotente bontà e si uniscano a noi nella lode perenne. Amen!”.

Concludo con le parole di p. Natale Nasuti: “L'anima ha bisogno di certezza, di stabilità, di altezza. Ora in alto c'è solo Lui, il Dio uno e trino, l'unico che può conservare e mantenere il mondo nella pace e nel bene. La strada dell'uomo nella storia è dura e insidiosa. Solo il Cristo, nato da Maria, è la luce per i nostri nebbiosi sentieri, la forza per i nostri piedi stanchi, la speranza per i nostri fragili sogni, il calore per il nostro convalescente cuore.

Per tutti il miracolo è un invito potente a riempire la propria libertà con un sì radicale a Dio.